

# IL GIORNO MILANO

CONCIDENZE IN PALCOSCENICO / Ben tre riletture del testo di Shakespeare in questo scorcio di stagione, al Litta, all'Out Off e al Teatro Libero

## I giovani scoprono un nuovo personaggio: Otello

Martedì 25 aprile 2000

MILANO - (U.Ro.) Sono tre gli «Otello» di Shakespeare, in questo scorcio di stagione, sulle scene milanesi frequentate dai giovani: quello del Litta, per il Progetto Next, del Teatrino Clandestino di Bologna, dove il Moro è un piccolo uomo «schiacciato» da una Desdemona prevaricante; quello di Antonio Latella che torna all'Out-Off dopo il riuscito collaudo di un anno fa, con violenza e depravazione che uccidono la passione amorosa e infine - una ripresa anch'essa - la versione che Corrado d'Elia, animatore dei Teatri Possibili, ripropone in via Savona, al Teatro Libero, con eccellenti risultati di pubblico. Non penso proprio che la gelosia faccia parte degli assilli dei giovani d'oggi: sicchè ricavare da questa loro triplice e contemporanea riscoperta dell'«Otello» qualche indicazione di costume sarebbe non so se più pretestuoso o gratuito. Penso piuttosto che la voga scespiriana estesi ai giovani prediliga la tragedia alla commedia sia per naturale esuberanza, che

per il gusto di cercare sulla scena elisabettiana il teatro del grottesco. E difatti i tre «Otello» sono, per un verso o per l'altro, letture «alterate» dell'originale.

**PUBBLICO** Quella di d'Elia è delle tre, ancorchè condensata in rapide e quasi cinematografiche sequenze, la più aderente al testo scespiriano; e la più convincente per la tensione che regista e interprete sanno trasmettere. Mette conto parlarne anche perchè intorno a questo spettacolo si sta verificando il fenomeno, più unico che raro, di una piccola sala di cento posti, senza protezioni assistenziali o sostegni promozionali, che tuttavia registra un grande afflusso di spettatori. Si era già verificato qualcosa di simile con il precedente «Cirano» dello stesso D'Elia, e con la prima edizione di questo «Otello» realizzata con un altro cast nella primavera del '99.

**CASO CLAMOROSO** Tanto che «Il Giornale dello Spettacolo», organo dell'Agis, ha definito «clamoroso» il caso in un commento alla

Borsa Teatro, collocando il Libero fra le sale più frequentate e con più alta tenuta, s'intende rispetto alla loro capienza. A Milano si potrà continuare a far finta di niente, lasciare che i giovani dei Teatri Possibili ripetano, inascoltati, le loro richieste di attenzione e di aiuto, ma la realtà non cambia: gruppi foraggiati che si esibiscono in sale semivuote, o costretti a reggersi sulle grucce del sistema degli abbonamenti, e intanto i giovani che si passano parola da un capo all'altro della città vanno a vedere questo «Otello». E' un caso da meditare. **GIOVANI SPETTATORI** Ho cercato di spiegarmi, naturalmente, le ragioni della longevità dello spettacolo. Ragioni intrinseche: il testo è sfrondato, senza gli orpelli delle traduzioni accademiche ma non manomesso. Il tema della gelosia, prima di diventare assillo assordante, è (più modernamente) proposto come l'avanzare del dubbio: il che consente allo Iago del D'Elia di affilare le armi della perfidia, in un clima di suspense che rigenera,

nei giovani spettatori, la conoscenza di un classico. La scena nera ed essenziale - con una nicchia dov'è un trono affilato come una lama, e due tombe d'acqua in primo piano (il mare, ma anche le paludi dell'ira e degli inganni dove si dibattono, anche in senso fisico, i personaggi: si pensa al «Platonov» di Dodin, salvo che D'Elia è arrivato all'uso insieme simbolico e psicanalitico dell'acqua prima di avere veduto lo spettacolo del russo) - è come il contenitore di un incubo che passa per contagio allo spettatore. **SHAKESPEARE CONTEMPORANEO** La regia è plastica, procede per evidenze simboliche e per scavi espressionistici. L'Otello di Corrado Villa è, nelle mani di uno Iago in cui la malvagità è inquietudine, insieme vittima e carnefice. Desdemona muore come Ofelia nella sua tomba d'acqua, ed ha con Cinzia Spanò gli stupori dell'innocenza. Shakespeare è «loro» contemporaneo: dei giovani. **Nella foto, «Otello» rivisto da Antonio Latella.**